



Nel pomeriggio prendo lungo il mare la strada di Brisulla verso gli olivi. Si passa sotto il forte veneziano; presso la porta ancora segnata da due leoni è una sentinella turca con una scarpa sola; dentro, di tra i merli d'un torrione, splendono gli ottoni di una banda straziante che contorce le viscere come i rami degli olivi vicini. Passo una porta a capo d'uno dei tre ponti sul fossato che col mare chiude tra due acque la città fortificata. Lì la sentinella ha addirittura posato il suo fucile in un angolo e divide fraternamente con una capra bianca e fulva il citriolo della sua merenda.

La fontanella d'ottima acqua — Brisulla vuol dire in greco piccola sorgente — sgorga dallo scoglio proprio sulla spiaggia del mare, e lì sulla sabbia vengono gli asinelli coi barili e le donne con le anfore a prenderla. Dietro è un cimitero turco con un piccolo minareto. Caduto il sole, sul mare striato di rosa sorge di sopra Prevesa una grande